

## COSÌ LA VITA MERITA NOME

da Avvenire 08.04.12 - Ermes Ronchi

Pasqua è culmine della nostra speranza e della Settimana Santa. "Settimana autentica", la chiama il rito ambrosiano. Autentica perché è svelato il volto autentico di Dio e dell'uomo. Volete sapere qualcosa di voi e di Me? – dice il Signore – Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Volgete lo sguardo a Colui che è posto in alto. Prima ancora, giovedì, l'appuntamento di Dio è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi. **Chi è Dio? Il tuo lavapiedi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi.** Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: ma Tu sei tutto matto. E Lui: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. **Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia.** E io, nella vita, di fronte all'uomo che atteggiamento ho? Quanto somigliante a quello di Dio? Sono il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello? Sono il lavapiedi dell'uomo? Ve la immaginate una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? **La globalizzazione sì, ma degli inchini davanti all'uomo, non davanti ai potentati; dell'onore dato a ogni più**



**debole figlio della terra.** In questa settimana autentica, l'autentico Dio è così: è bacio a chi lo tradisce. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici a me, sacrifica se stesso per me. Non proibisce di prendere, come per l'albero del bene e del male, ma ordina: prendi e mangia, prendete e bevete. Dov'è la salvezza? Quando io lo uccido e Lui mi guarda e mi ama. Quando, dalla mia vittima, ricevo la sentenza di grazia. Dalla sua ferita aperta non esce rabbia o rancore ma è **feritoia da cui escono sangue e acqua. Sangue che è amore; acqua che è inizio e innocenza.** Il ferito che ti ama ti converte. O ti accechi del tutto o ti umanizzi. Ne esce capovolta ogni immagine di Dio e dell'uomo. Dio ai tuoi piedi il giovedì. Venerdì il pathos della ferita, feritoia d'amore. Sabato, condivisione fino agli inferi della sorte dell'uomo. E poi la Risurrezione, il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. L'articolo di fede su cui poggia tutto l'edificio cristiano, «stantis vel cadentis Ecclesiae», con il quale la Chiesa sussiste, senza il quale si dissolve. **Senza la Risurrezione non esisterebbe la Chiesa.** Il ricordo, per quanto vivo, non basta a rendere viva una persona. Il ricordo di Gesù sarebbe stato sufficiente al massimo per creare una Scuola dove coltivare l'insegnamento, il pensiero, l'esempio. La Chiesa è nata da una presenza. **Il cristianesimo è l'unica religione fondata sulla Risurrezione. Se Cristo non è risuscitato, l'annuncio cristiano è una scatola vuota, la fede è una cisterna senz'acqua, una conchiglia senza perla, un violino senza corde.** La Risurrezione non è un'invenzione dei discepoli. Sarebbe stato mille volte più facile, più convincente, fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, al perdono dei peccati, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da proporre. Sarebbe stato molto più facile fondare il cristianesimo sull'insegnamento di Gesù, sul discorso della Montagna, sui discorsi d'addio, vette del pensiero umano e religioso che bastano a nutrire una vita. E persino fondarlo sulla Passione, su quel suo modo di raccontare Dio, di porsi davanti al potere religioso di Caifa, al potere politico di Pilato, e di metterli a nudo. Sul suo modo di morire perdonando. La Risurrezione come fondamento della religione cristiana non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto. La sera di Pasqua un grido sale a Gerusalemme: «Il Signore è veramente risuscitato!» (Luca 24,34). **Veramente: e non apparentemente,** come se fosse presente attraverso il ricordo e la nostalgia; come se la Risurrezione fosse qualcosa accaduto dentro i discepoli e le donne, e non a Gesù. **Veramente: e non probabilmente,** come se la cosa non fosse sicura ma plausibile, una ipotesi che può spiegare il corpo assente dal sepolcro. **Veramente: e non simbolicamente,** come se la Pasqua indicasse le energie del cosmo e dell'uomo che si sprigionano e portano la certezza che la vita vince sulla morte. L'autentico Dio in questa settimana autentica: Dio non è mai se stesso come quando fa risorgere. La Risurrezione è «la tangente di Dio che sfiora il nostro mondo mortale» (Karl Barth). Siamo presi per il polso da Gesù (nelle icone orientali della Risurrezione Cristo afferra Adamo per il polso, là dove si sente pulsare la vita e battere il cuore),



trascinati in alto dal Risorgente in eterno: chi vive in Lui, chi è in Lui compreso, è preso da Lui nel suo risorgere. Cristo non è semplicemente il Risorto: egli è la Risurrezione stessa. L'ha detto a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita» (Giovanni 11,25). In quest'ordine preciso: prima la risurrezione e poi la vita. Ci saremmo aspettati il contrario, invece prima viene la risurrezione, da tutte le nostre tombe, dal nostro respiro insufficiente, dalla vita chiusa e bloccata, dal cuore spento, dal gelo delle relazioni. Prima la risurrezione di noi, né caldi né freddi, né buoni né cattivi – «di noi, i morti vivi», scriveva Charles Peguy –, poi la vita piena nel sole, la vita che meriterà finalmente il nome di vita. La Risurrezione non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima, e le sue forze, come cantava Mario Luzi, non arrivino all'ultimo ramo della creazione: «Tu tutto in tutti,/ il mondo intero/ carne risorta/ per la Tua carne,/ crocefisso amore».

## SIRIA: EMERGENZA PROFUGHI

La situazione della Siria ha raggiunto un livello di violenza di gravità insopportabile. Governo e opposizione hanno finora rifiutato le proposte di cessare il fuoco e le migliaia di morti che si contano non sono stati ancora sufficienti nemmeno a dichiarare una tregua. **La "Primavera Araba", la coraggiosa richiesta soprattutto dei giovani, di una maggiore libertà e dignità, non ha ancora definito una direzione precisa, ma in Siria è diventata una**

alla voce del Papa e di tutte invocato la fine di quella che dialogo per rispondere della popolazione. Questi dimostrano purtroppo ancora



**EMERGENZA  
UMANITARIA  
SIRIA**

**carneficina.** Caritas Italiana si unisce quelle istanze internazionali che hanno ormai è una guerra civile e l'avvio di un adeguatamente alle legittime aspirazioni appelli, finora caduti nel vuoto, una volta l'incapacità e l'impotenza della

comunità internazionale. In Siria vive circa 1 milione e mezzo di cristiani, il 10% della popolazione, che ora, a causa del violento conflitto in atto non possono che accentuare la progressiva tendenza all'emigrazione gettando così un'importante ipoteca sul patrimonio di convivenza pacifica con l'Islam costruito nel tempo. Le autorità delle varie denominazioni cristiane manifestano dolore e impotenza. I lutti si uniscono a una crisi economica crescente che rende sempre più urgente l'assistenza di base a migliaia di persone. *Caritas Siria sta facendo il possibile in favore di molte famiglie, distribuendo aiuti in particolare a 500 famiglie ad Homs e 125 ad Aleppo. Per questi primi interventi Caritas Italiana ha messo a disposizione un contributo di 30.000 euro. Anche le altre caritas della regione fanno fronte al continuo afflusso di profughi: oltre 5.000 sono arrivati in Giordania, 7.000 in Libano e 14.000 in Turchia.* Il problema però va inquadrato nella situazione generale del Medio Oriente con la presenza di centinaia di migliaia di profughi iracheni accolti da anni in Siria e in Giordania a seguito della guerra in Iraq. Negli ultimi mesi circa 15.000 siriani sono fuggiti in Giordania e 5.000 in Libano, insieme a molti Iracheni, costretti a fuggire una seconda volta. Senza dimenticare gli oltre 4 milioni di palestinesi nei vari paesi dell'area e i gruppi di africani dispersi nel Sinai. E' del 20 marzo la denuncia dei vescovi della Tessa Santa che parlano di una situazione "orribile" di questi profughi, soprattutto eritrei. Il Medio Oriente, teatro di continue violenze e questi scontri sempre più cruenti in Siria, è ormai un immenso campo profughi con fiumane di varie nazionalità che si spostano in cerca di salvezza. Le Caritas del Medio Oriente sono chiamate dunque a rispondere a una continua, crescente e urgente domanda di aiuti. Caritas Italiana – insieme all'intera rete internazionale Caritas- rinnova vicinanza e sostegno concreto per consentire la prosecuzione di interventi in favore di sfollati e profughi.

## CARESTIA NEL SAHEL: AGIRE IN FRETTA

*"Esorto la comunità internazionale ad affrontare seriamente l'estrema povertà di queste popolazioni le cui condizioni di vita si stanno deteriorando".* Con queste parole Benedetto XVI ha da tempo portato l'attenzione sulla grave situazione in cui versa una vasta area del Sahel colpita da una grave crisi alimentare. Caritas Italiana ha subito messo a disposizione 100.000 euro a sostegno delle attività della rete Caritas nel sahel, destinandone in particolare 30.000 in risposta all'emergenza di Caritas Mali. L'allarme alimentare tocca ormai 10.000 persone, per la maggior parte abitanti di Mali, Niger, Burkina Faso ed in misura minore Senegal e Ciad. La rete Caritas, sin dai primi mesi di siccità ha attivato un sistema di allerta per poter avere informazioni precise e capillari e dare risposte adeguate. I primi interventi di emergenza prevedevano distribuzione di cibo e sementi gratuite o a prezzi agevolati, rifornimento dei granai di riserva dei villaggi, sostegno a piccole attività generatrici di reddito e sistemi di assistenza alternativi quali "denaro per lavoro" (cash for work) e cibo per lavoro (food for work). Caritas Italiana partecipa attivamente al piano d'emergenza anche grazie alla presenza di un'operatrice nella zona del Sahel e rinnova l'invito alle istituzioni governative e internazionali ad un'azione immediata per evitare un'altra catastrofe umanitaria come quella che ha già colpito il Corno d'Africa. Caritas Tarvisina non ha attivato progettazione specifica per quest'emergenza ma contribuisce al sostegno dell'opera di Caritas Italiana.